

## L'allarme

### Detenuto di 23 anni si toglie la vita in cella Nobili: «Sintomo di malessere e fragilità»

● Si è tolto la vita ad appena 23 anni, legandosi una corda intorno al collo per poi lasciarsi cadere. E' morto così, nel pomeriggio di mercoledì, un detenuto alla casa circondariale di Fermo. Quando il personale della struttura penitenziaria si è mobilitato per soccorrerlo ed ha attivato il 118, non c'era più nulla da fare. Un episodio che ha subito richiamato l'intervento del garante regionale per i diritti, Andrea Nobili. «Servono risposte diverse rispetto al passato. Non entro nel merito di questo caso, ma quando avvengono episodi di

autolesionismo, è sempre sintomo di un malessere e di una fragilità. Quando ci sono problemi psichici e psichiatrici serve andare oltre la semplice restrizione nell'istituto penitenziario. Credo che il riavvio delle attività trattamentali possa fornire un contributo non indifferente per rendere più sostenibile la permanenza in carcere, anche su un versante più specificamente psicologico». Nobili si recherà nelle prossime ore al carcere di Fermo per approfondire l'accaduto. Ad oggi la struttura, abilitata per 41 detenuti, ne ospita ben 55, 24

stranieri e 31 italiani. Un sovraffollamento sensibile, anche se inferiore rispetto a quello che si registrava nel report di fine 2019, quando gli ospiti della casa circondariale di Fermo erano ben 63.